

Note conclusive

In Liguria nel 2017 gli occupati sono 603mila unità. Rispetto al 2008 siamo di fronte ad una contrazione del 5,2% (-33mila unità), in controtendenza rispetto al Nord Ovest dove nello stesso periodo crescono dello 0,7% (+48mila unità). Superati gli anni più bui della crisi, a partire dal 2014 l'occupazione nel Nord Ovest è in aumento, mentre in Liguria nello stesso arco temporale la situazione appare meno definita, con una flessione proprio nel 2014 (-0,7% pari a 4mila unità), una crescita nell'anno successivo del 2,2% (+13mila unità) e nuove diminuzioni sia nel 2016 che nel 2017, anno in cui sono scesi dell'1,1% (-7mila unità)¹.

Dei 33 mila occupati persi tra il 2008 e il 2017, ben 17mila sono nei servizi, il comparto che ha sempre assorbito la maggior parte degli occupati (78,3% nel 2017), 11mila nell'industria e 5mila in agricoltura.

Da un punto di vista demografico nel 2017, in Liguria, il 56,4% (340mila unità) degli occupati è composto da uomini anche se la componente maschile rispetto al 2008 è quella che comunque è diminuita di più, del 5,8% (-21mila unità), mentre le donne sono calate del 4,4% (-12mila unità).

Nel 2017 il 77,9% degli occupati ha un'età compresa tra i 35 e i 64 anni. Rispetto al 2008 diminuiscono gli under 45 e in particolar modo le fasce di età giovanili 15-24 anni (-32,3%, pari a 10mila unità) e 25-34 anni (-31,3%, pari a 42mila unità). Crescono invece gli occupati nelle classi 55-64 anni (+56%, pari a 42mila unità) e 45-54 anni (+15,6%, corrispondente a 27mila unità).

Se l'occupazione part time storicamente ha sempre riguardato maggiormente le donne, è però interessante segnalare come tra il 2008 e il 2017 a crescere maggiormente sia stato il part time maschile (+36,4%, pari a 8mila unità). Si tratta prevalentemente di part time involontario, in linea con i cambiamenti del mercato del lavoro avvenuti in questi anni che hanno portato anche ad una crescita del lavoro a tempo determinato. Anche per questa tipologia contrattuale in Liguria dal 2015 la componente maschile supera quella femminile (+4mila unità nel 2017).

Sul fronte delle Comunicazioni Obbligatorie che indicano il flusso di avviati al lavoro, segnaliamo come, se si esclude il 2008, è il 2017 l'anno con il maggior numero di avviati (158.184 unità), in crescita del 13,4% rispetto al 2016 (+18.695 unità).

Gli avviati hanno prevalentemente un contratto a tempo determinato, tipologia che dal 43% del 2008, nel 2017 arriva ad incidere per il 59,2%. Anche il lavoro flessibile aumenta la sua incidenza dal 17,4% al 22,3%, mentre il tempo indeterminato diminuisce il suo peso, dal 28,7% al 19,2%.

¹ Rispetto al 2016.

In Liguria le persone in cerca di occupazione salgono dalle 36mila unità del 2008 alle 63mila del 2017. In termini percentuali si tratta di una crescita del 75%, in linea con il dato medio nazionale e inferiore a quello del Nord Ovest (+82%), tuttavia è interessante sottolineare come nel Nord Ovest, dopo un aumento ininterrotto fino al 2014, a partire dal 2015 i disoccupati hanno iniziato a calare. La Liguria ha un andamento in linea con quello del Nord Ovest, con l'eccezione però del 2016 che ha fatto segnare un aumento degli disoccupati del 6,5% (+4mila unità).

Dal 2009 e fino al 2012, il tasso di disoccupazione ligure si è attestato su valori molto vicini a quelli del Nord Ovest. Successivamente la forbice è diventata più ampia e l'indicatore si è distanziato sempre di più da quello del Nord Ovest. Nel 2015 si è avvicinato nuovamente per poi allontanarsene ulteriormente, tanto che nel 2017 il tasso di disoccupazione del Nord Ovest è del 7,4% e quello della Liguria del 9,5%.

In linea con quanto avviene a livello nazionale il tasso di disoccupazione è più elevato per le classi giovanili. Siamo lontani dal 2014 quando l'indicatore in Liguria toccava il 45% per i 15-24 anni e il 17,3% per i 25-34 anni, anche se nell'ultimo anno gli indicatori sono migliorati ma rimangono sempre su valori elevati, rispettivamente al 34,3% e al 14,4%.

Se consideriamo i dati sul lavoro più recenti, Il trimestre 2018, gli occupati liguri salgono da 605mila a 612mila unità (+1,2%), una crescita in linea con il Nord Ovest (+1,1%). Ad aumentare è l'occupazione ligure femminile nel terziario mentre diminuiscono gli occupati nell'industria (-4mila unità, pari al -3,1%), per effetto della contrazione degli occupati nelle costruzioni.

In Liguria nel II trimestre 2018 i disoccupati salgono da 62mila a 70mila unità (+12,9%) per effetto della crescita degli uomini che hanno perduto una precedente occupazione. Il tasso di disoccupazione ligure complessivo è del 10,3%, di 0,4 punti percentuali inferiore a quello italiano, ma di 3,1 punti percentuali superiore a quello del Nord Ovest. Ad ingrossare le fila dei disoccupati sono coloro che, sono passati da una posizione marginale rispetto al mercato del lavoro² ad una situazione di ricerca attiva di un'occupazione.

Sempre nel II trimestre 2018 i dati delle comunicazioni obbligatorie ci forniscono un numero di avviati pari a 62.521, stabili rispetto al corrispondente trimestre 2017, che comunque era stato un trimestre di crescita (+22,4%, pari a 11.434 unità)³. Da sottolineare invece l'incremento del 5,9% dei lavoratori a tempo indeterminato (418 unità) avvenuto tra il 2016 e il 2017.

² Rispetto al II trimestre 2017 sono diminuiti i liguri in età attiva (15-64 anni) collocati in posizione marginale rispetto al mercato del lavoro che nel II trimestre 2018 hanno subito una contrazione del 4,7% (-14mila unità). Questa categoria è composta da coloro che, non essendo impegnati in attive azioni di ricerca o non essendo disponibili immediatamente al lavoro, per l'ISTAT non rientrano tra i disoccupati benché privi di impiego.

³ Rispetto al II trimestre 2016.

In Liguria le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni dopo essere triplicate tra il 2008 e il 2013, dal 2014 sono diminuite anno dopo anno per arrivare ai 6milioni 900mila del 2017, un valore che comunque è più elevato rispetto a quello del 2008 (+46,7%). Cresce l'incidenza degli interventi straordinari, utilizzati nell'ambito delle crisi aziendali, che passano dal 50,9% del 2008 (2milioni e 400mila ore) al 71,4% del 2017 (circa 5milioni). Gli interventi straordinari continuano ad essere autorizzati principalmente nell'industria e all'interno di essa nel 2017 soprattutto nel meccanico (68,3%).

Per quanto riguarda le imprese al 31 Dicembre 2017 quelle registrate in Liguria sono 162.949 di cui il 21,8% artigiane. Rispetto al 2009 il tasso di crescita è salito dallo 0,09% del 2008 allo 0,22% del 2017.

Nel 2017, rispetto al 2009, in Liguria diminuiscono le imprese che chiudono, un fenomeno che si verifica in quasi tutti i settori economici ad eccezione della "sanità sociale ed assistenza" (+45%, pari a 9 unità), del "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+10,6%, pari a 34 unità) e delle "altre attività di servizi" (+7,9%, pari a 29 unità). Allo stesso tempo però flettono anche le iscrizioni ma in misura inferiore rispetto alle cessazioni.

Considerando i settori che incidono maggiormente sul tessuto imprenditoriale locale -commercio, costruzioni, attività di alloggio e ristorazione e attività manifatturiere- è interessante segnalare come anche in serie storica il saldo tra iscrizioni e cessazioni è sempre negativo, ad eccezione delle costruzioni ma solo per il periodo tra il 2009 e il 2012.

Nel complesso quindi, nonostante qualche timido segnale di ripresa riferito soprattutto al lavoro nel II trimestre 2018, non si può ancora parlare di una piena uscita dalla crisi, in quanto non si sono ancora consolidati dei veri e propri trend ma sussiste una certa variabilità da un anno all'altro, soprattutto sul fronte dell'occupazione e della disoccupazione. Occorrerà attendere i dati di media relativi al 2018 per capire meglio l'evoluzione del contesto economico ligure.



Via San Vincenzo 4, 16121 Genova ☎01024911 - 📠0102491246
💻 E-Mail: osservatorio@alfaliguria.it- sito WEB: <http://www.alfaliguria.it>









